

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

MAGGIOLATA

Maggio risveglia
i nidi,
maggio risveglia
i cuori;
porta le ortiche
e i fiori
i serpi e l'usignolo.
Schiamazzano
i fanciulli
in terra, e in ciel
gli augelli;
le donne
han nei capelli rose,
negli occhi il sol.
Tra colli, prati
e monti
di fior tutto
è una trama;
canta, germoglia
ed ama l'acqua,
la terra e il ciel.

(Giosué Carducci)



maggio 2019



Madonna dell'unità pastorale

Si parla tanto oggi di collaborazione tra le parrocchie. In alcuni luoghi si sono formate le cosiddette 'Unità pastorali'. Offriamo alla diocesi questa immagine della Madonna che ben evidenzia questo impegno di comunione sotto lo sguardo materno di Maria. Che può essere invocata anche per la comunione nelle famiglie e nella stessa comunità parrocchiale.

Vita di Comunità

A CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO

- **Venerdì 31 maggio**
dalle ore 8 alle 20,30
adorazione eucaristica
processione serale (ore 20,45)



AMMALATI E ANZIANI

Proposta di una **SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ**
a Re (Novara), a cura del Centro Volontari
della sofferenza

**DA DOMENICA 16 GIUGNO
A SABATO 22 GIUGNO**

Iscrizioni entro il 15 giugno
Tel. 035.341141 (Attilio)

FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA

Il progetto, operativo ormai da diversi anni, continua e viene tenuto attivo dalla generosità di tanti. La solidarietà va incontro a situazioni di difficoltà e tiene accesa la fiducia nella vita.

Chi vuol partecipare può rivolgersi in ufficio parrocchiale o a uno dei sacerdoti.

LITURGIA IN ESTATE

- **Da lunedì 3 giugno**
si celebra alle ore 7,30 e alle ore 18
- **Al sabato** alle ore 7,30 e alle ore 18,30
(festiva)
- **Al martedì dall'11 giugno**
si celebra alle ore 20,45
nella cappella del cimitero
- **Al giovedì dal 6 giugno**
si celebra alle ore 20,45
alternando la Ronchella e s. Martino vecchio

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- **domenica 16 giugno** alle ore 10
- **domenica 14 luglio** alle ore 11,30
- **domenica 22 settembre** alle ore 16

CHIESA IN IMOTORRE

- **Dalla domenica 2 giugno alla domenica 29 settembre**, comprese,
non si celebra la s. messa delle ore 9,30
- **Durante l'estate**, s. Rosario la **sera**
dell'11 luglio alle ore 20,45
- **il 15 agosto, festa dell'Assunta**
alle ore 10 e alle ore 18,30

IN PREPARAZIONE AI PELLEGRINAGGI



PELLEGRINAGGIO A LOURDES:

- **mercoledì 29 maggio** ore 20,45



PELLEGRINAGGIO IN ARMENIA:

- **lunedì 10 giugno** ore 20,45
al Centro s. Margherita

Sta scritto proprio così: *O Signore, nostro Dio, grande è il tuo nome su tutta la terra! Canterò la tua gloria più grande dei cieli, come sanno solo i bambini e i lattanti.* (Salmo 8).

Questo passo biblico è citato da Gesù stesso, che poi rivolgendosi al Padre precisa: *Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli.*

Anche su questo nostro Notiziario abbiamo qua e là raccolto la voce dei piccoli, qui sì intesi come i bambini, anche se l'espressione di Gesù si riferisce a tutti coloro che hanno un animo semplice e che hanno fiducia in Lui. I piccoli sanno raccogliere e rimandare in originali affermazioni quanto viene scritto in interi volumi di teologia. Certo

là dove sono accompagnati nella loro crescita e dove si tiene in debito conto la loro sensibilità ai valori e ai segni della fede.

Restano spesso stupiti gli stessi genitori e nonni della incisività e profondità di certe espressioni colte dalla voce dei bimbi, che fanno trasparire il loro animo aperto alla dimensione spirituale e religiosa.

Con buona ragione Gesù raccomanda, quasi con implorazione, *lasciate che i bambini vengano a me!* Sono le persone che sanno capire più dei grandi, che sanno sintonizzarsi su di Lui e sulla sua parola, certo con la consapevolezza della loro età, più degli adulti spesso distratti o indifferenti e superficiali. La fede è dei semplici. Siamo di fronte a un invito, neanche troppo velato, a mantenere l'animo semplice, con il giusto tocco di poesia, e a non imbottirlo di cianfrusaglie che non giovano a cogliere la limpidezza delle cose vere, giovevoli alla vita e alla pace.



MA ALLORA È TUTTO VERO!

Tutta questa introduzione per raccontare di quanto è stato raccolto da alcuni al termine della proclamazione del Vangelo della Passione e Morte del Signore. È il venerdì santo, con l'assemblea cristiana raccolta in chiesa nell'ora della solenne liturgia. È il giorno dell'evangelista Giovanni che dopo aver ripercorso, nel suo racconto, la Via crucis di Cristo con particolari drammatici e toccanti, va a chiudere dicendo: *Colui che ha visto ne è testimone, e la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.* Una chiarificazione a futura memoria per quanti si lasciassero intrappolare nelle nebbie del dubbio o fossero indotti a pensare che siamo nel mondo dei miti o delle favole. A memoria anche per l'assemblea riunita per l'occasione o

comunque per i tanti cristiani che rischiano l'abitudine a quanto ascoltato. A memoria pure per coloro che si pongono sulla soglia o traggono da lontano l'evento cristiano. Una chiarificazione che, nel silenzio che segue l'annuncio della Passione e Morte di Gesù, libera la voce di un bambino che, tra lo stupore dei presenti e magari svegliandoli dal possibile torpore, esclama: *ma allora è tutto vero!*

Come a evidenziare, oltre la sbiadita ripetitività di un ascolto: *qui non siamo di fronte a qualcosa di semplicemente commovente, ma a una storia ben radicata nel vissuto, in tutti i suoi particolari e nel suo alto significato.*

Possiamo farci sopra i nostri commenti, noi adulti che facciamo riflessioni e ci poniamo interrogativi; possiamo scrivere sopra libri interi e fare indagini alla ricerca di supplementari testimonianze. Ma la sostanza resta raccolta nel grido spontaneo e sintetico del bimbo: *allora è tutto vero!*

Una certezza che non ha bisogno di ulteriori conferme, ma che scaturisce dall'animo di chi sa cogliere la rispondenza di quanto è stato annunciato con le attese che abitano l'uomo. Là dove l'uomo conserva in sé la genuinità delle origini e la sintonia con la verità. Intravista prima che dimostrata.

Appare così chiaro perché il Risorto abbia voluto riservare ai discepoli, come primo dono pasquale, il soffio dello Spirito santo promesso qualche ora prima col dire: *vi introdurrà alla verità tutta intera.*

E si comprende il tendere del tempo pasquale verso la Pentecoste, riproposta nel corso dei secoli a rinnovare quel soffio che rinnova la Chiesa, presenza dello Spirito che ci abita, come dice s. Paolo, e ci abilita a vivere i tratti della storia di Cristo. A disegnare la vita quotidiana e la storia umana con i colori del Vangelo, come ci stiamo ripetendo in questo anno pastorale. A garanzia di una vita... tutta vera e abbondante, secondo il segreto confidatoci da Gesù e rimandatoci dalla saggezza dei semplici, dei piccoli. Da ascoltare, senza rovinare loro la festa della fede con la confusione e la complessità di chi, per essere adulto, rischia di perdere la innata semplicità che a tutti è data. Fessura che introduce alla verità, se la vogliamo tenere aperta!

don Leone, parroco

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.



TRA LE PAGINE DELLA BIBBIA

CARISSIMI

Le lettere degli apostoli

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La Bibbia è un insieme di libri scritti in 1500 anni da circa 40 autori diversi. Ma non è un libro qualsiasi: è la Parola di Dio scritta, consegnata cioè in una forma che rimane nel tempo e che ne consente per sempre la lettura. È il libro sacro degli ebrei e dei cristiani. È il nostro libro sacro. Questa rubrica vuole spingerci a riprenderla in mano: per rileggerla, rifletterci, farci incantare. Per conoscerla meglio, scoprirla, dedicarle tempo. Ancora e sempre.

4

Il Nuovo Testamento è composto di 27 testi, dei quali ben 21 sono definiti “Lettere”.

Il genere delle “lettere” era molto conosciuto ed usato nell’antichità, ma in ambito cristiano assume un duplice valore: quello dell’insegnamento del messaggio evangelico (spesso riportato dai diretti testimoni) e quello di esprimere sollecitudine, cura e vicinanza alle nuove comunità cristiane sparse lungo il bacino del Mediterraneo, indicando alle stesse come vivere e agire. Nella Bibbia, le Lettere degli Apostoli (databili fra il 50 e il 100) sono posizionate dopo i 4 Vangeli e gli Atti degli Apostoli e prima dell’Apocalisse di Giovanni.

Esse comprendono le quattordici epistole di San Paolo e 7 lettere di altri apostoli: in tutto sono perciò 21 “Lettere” dette “Cattoliche” o “Apostoliche”.

Nell’ordine troviamo innanzitutto le 14 lettere di san Paolo. Alcune sono indirizzate a gruppi di persone, definiti geograficamente: una ai Romani, due ai Corinti, una ai Galati, una agli Efesini, una ai Filippesi, una ai Colossesi, due ai Tessalonicesi; altre sono invece indirizzate a singole persone: due lettere indirizzate a Timoteo, una a Tito, una a Filèmon.

Infine c’è la lettera agli Ebrei, la cui attribuzione a Paolo venne discussa già dai primi secoli e che oggi gli studiosi non considerano sua. Per questo, quando ne vengono letti, durante le Messe, alcuni brani, essa viene indicata come “lettera agli Ebrei”, ma senza l’indicazione dell’autore.

Paolo (nato a Tarso tra il 5 e il 10 d.C.), cittadino romano, convertitosi al cristianesimo a Damasco nel 30, è il più instancabile “apostolo delle genti”. Le sue lettere, alcune delle quali rivestono un grandissimo valore anche letterario, fanno intuire una personalità eccezionale, ma anche un uomo di cultura (egli conosceva perfettamente il greco e l’aramaico e aveva ricevuto un’educazione rabbinica), doti che si sommano al vigore della sua testimonianza di fede.

Le lettere di Paolo sono divise in “lettere principali” (le quattro più lunghe, cioè quella ai Romani, le due ai Corinti e quella ai Galati), “lettere dalla prigio-

nia” (quelle agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi e a Filèmon, scritte da Paolo in carcere) e “lettere pastorali”, indirizzate a responsabili di comunità cristiane (due a Timoteo e una a Tito), che parlano della scelta dei ministri, dei loro compiti e doveri, delle virtù che devono praticare; insomma, di problemi pastorali e di organizzazione ecclesiale.

Seguono poi sette lettere di altri autori: una lettera di Giacomo, due di Pietro, 3 di Giovanni e una di Giuda. Scritte dagli apostoli, cioè da chi aveva conosciuto personalmente Gesù e da lui appreso il senso della sua missione. Sono dette “cattoliche” o “universali” perché non sono state indirizzate a una Chiesa particolare, ma ai cristiani in generale o a più comunità. Tra queste, la lettera di Giacomo, pur essendo piuttosto breve (circa cento versetti in cinque capitoli) ha un contenuto notevole. Giacomo, infatti, invita a considerare la sofferenza come parte della natura umana e ad affrontare serenamente le angherie patite a causa della fede. Inoltre, l’autore invita i fedeli a chiedere, nella preghiera, la sapienza, che permetterà al fedele di comprendere il mistero di Cristo. La lettera invita a mettere in pratica le parole di Gesù, piuttosto che predicarle; ad aiutare i poveri, a fuggire le liti e a diffidare dei cattivi maestri. Il cap. 5 della lettera costituisce, di fatto, il fondamento del sacramento dell’Unzione degli infermi.

IL RACCONTO

La Bibbia dice che Abramo ebbe due figli: uno nato da Agar - una schiava - e l’altro da Sara, sua moglie, che era libera. Il figlio che egli ebbe dalla schiava fu il frutto del volere umano; il figlio che ebbe dalla donna libera fu invece il frutto della promessa di Dio. Questi avvenimenti hanno un significato più profondo. Le due madri rappresentano due alleanze: Agar rappresenta l’antica alleanza, quella del monte Sinai, che genera solo schiavi (il monte Sinai è in Arabia, ma corrisponde all’attuale Gerusalemme che è schiava della Legge con tutti i suoi figli); Sara invece, che è libera, rappresenta la Gerusalemme celeste, ed è lei la nostra madre.

Di lei dice la Bibbia: Rallegrati, o sterile che non hai partorito! Grida di gioia tu che non hai mai provato le doglie del parto! Perché i figli dell'abbandonata saranno numerosi, più numerosi dei figli di colei che ha avuto marito.

E voi, fratelli, siete diventati figli di Dio, grazie ad una promessa, come Isacco. Ma come allora il figlio nato per una decisione umana perseguitò il figlio nato per intervento di Dio, così avviene anche ora. Lo dice la Bibbia: Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non deve spartire l'eredità con il figlio della libera. E così, fratelli, noi non siamo figli della schiava ma della libera. Cristo ci ha liberati per farci vivere effettivamente nella libertà. State dunque saldi in questa libertà e non ritornate ad essere schiavi. (Galati 4,21 - 5,1).

Nella lettera ai Galati, Paolo riprende il racconto di Genesi 16, ricordando come il Signore, dopo la nascita di Isacco, abbia invitato Abramo a cacciare Agar, la schiava di Sara, e Ismaele, il figlio che questa gli aveva dato. È un brano che mette disagio, leggendolo.

Agar, schiava egiziana, venne mandata ad Abramo dalla moglie Sara, che era sterile, perché gli desse una discendenza. Da Abramo e Agar nacque Ismaele.

Quando nacque Isacco, Sara (e il Signore, dice Paolo) chiese al marito di allontanare i due.

Abramo accettò, condannando suo figlio e la donna che glielo aveva generato a morire di stenti nel deserto. Paolo però va al di là del mero racconto dell'episodio biblico e non dà giudizi sull'episodio in sé: egli lo prende come spunto per evidenziare la differenza tra i cristiani e chi non lo è. *“Noi non siamo figli di una schiava ma di una donna libera. Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi”.*

Paolo ci dice che siamo privilegiati, perché amati da Dio, perché salvati da Cristo.

LA RAFFIGURAZIONE

Jean François Millet (1814 – 1875), pittore francese, dipinge quest'opera subito prima di trasferirsi, affascinato e attratto dal nuovo modo di dipingere di alcuni artisti, per entrare a far parte della “scuola di Barbizon”, nel nord della Francia, dalla quale usciranno gli impressionisti. È infatti diversissima dalle sue opere precedenti, molto conosciute, che avevano fatto di lui il pittore realista dell'800 francese.

Nell'estate del 1848 il governo francese aveva commissionato a Millet, che allora viveva e lavorava a Parigi, un dipinto sulla storia biblica di Agar e Ismaele. Agar era la schiava egiziana di Sara, moglie di Abramo. Poi-



Jean François Millet, *Hagar et Ismaël* (1848) olio su tela, 147 x 236,6 cm.

ché Sara non riusciva ad avere un figlio, diede Agar a suo marito, secondo la legge dell'epoca. Dalla unione con Abramo, Agar ebbe un figlio, Ismaele, che, legalmente era figlio di Sara. Dopo la nascita del proprio figlio, Isacco, Sara costrinse però Abramo ad allontanare dalla sua casa Agar che si recò nel deserto con Ismaele. Millet nel dipinto, pieno di pathos, coglie il momento drammatico quando Agar sfinita, sdraiata a terra in atteggiamento disperato, distoglie lo sguardo: non osa nemmeno guardare il suo piccolo, riverso su di lei, probabilmente privo di sensi per la sete; lo accarezza però con un gesto leggero. Accanto al masso su cui è appoggiata, la borraccia vuota.

Il pittore si concentra sulle figure, permettendo loro di trasmettere l'essenza della storia - la sofferenza umana - abbandonando l'iconografia delle scene bibliche abituale a quel tempo: non si vedono attributi o indumenti storici. Sappiamo che la storia finirà bene: un angelo mandato dal Signore indicherà ad Agar una sorgente, che consentirà a lei e al bambino di sopravvivere e salvarsi. Da Ismaele, come da Isacco, Abramo avrà quella discendenza “più numerosa delle stelle del cielo” che Dio gli aveva promesso.

Da Isacco discende il popolo degli ebrei: il popolo da cui nascerà Gesù, da cui avrà origine il cristianesimo. I discendenti di Ismaele, gli *Ismaeliti*, sono identificati con i popoli che abitano la penisola Araba: da questo popolo nascerà Maometto, da cui ha origine il popolo dei *musulmani*.

Questo episodio biblico è quindi comune alle tre religioni monoteiste: ebrei, musulmani e cristiani.

Un'ultima notizia sul dipinto: benché fosse giunto ad uno stadio avanzato di composizione, Millet non lo finì mai, forse a causa della sua partenza per Barbizon. Questo grande dipinto è rimasto incompiuto in un angolo del suo studio per il resto della sua vita.

L'ANGOLO DELL'ANIMA

■ rubrica a cura di Loretta Crema



6

Oggi va molto di moda un certo tipo di inchiesta che indaga nel personale della gente, per poter capire gli stili di vita, le abitudini, i comportamenti che vanno per la maggiore. Prendendosi la briga di sfogliare certi rotocalchi o navigare un po' nel web (per chi trova il tempo), ci si imbatte in forme giornalistiche, o pseudo tali, che interrogano l'intimo umano. Si trovano così titolazioni che invitano a palesare i luoghi del cuore, le esperienze affettive attraverso le storie personali. E lì, le persone, più o meno anonimamente si raccontano. Ne esce uno spaccato di umanità che sente la necessità di rapportarsi con luoghi o situazioni che facciano, o hanno fatto stare bene, per replicare queste esperienze sensoriali. Questa introduzione mi porta alla nostra riflessione sul quotidiano vissuto con fede. Se la gente ha necessità di individuare un posto del cuore dove trovare pace e serenità, c'è da domandarsi se non abbia altrettanta valenza ricercare un posto dell'anima. Per il credente quale può

essere il posto dell'anima, il posto dove trovare pace, dove incontrare e dialogare con l'Altissimo. Certo la chiesa, la casa di Dio, è il luogo designato per incontrare il Padre e i fratelli, per celebrare, pregare, fare comunità. Ma il posto intimo dove la relazione diventa personale, quasi segreta è un invito che ci rivolge Gesù stesso. *"Ma tu, quando vuoi pregare, entra nella tua camera e, serratone l'uscio, prega il Padre tuo che sta nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa"*. (Mt. 6,5-6). La parola greca usata per cameretta è *tameion*, una stanza interna, segreta ed esclusiva del cuore del castello interiore, quella nella quale si svolgono le cose di maggiore segretezza tra Dio e l'anima. Un tempo nelle case soprattutto della gente umile intenta per la maggior parte della giornata al lavoro per sostentare la famiglia, c'era un angolo dedicato allo spirito, una mensola, una nicchia, dove una o più immagini sacre, una candela accesa, un libro di preghiere, ma-

gari molto consunto, la memoria dei propri cari defunti invitava gli abitanti della casa a raccogliersi in preghiera. Magari erano i nonni che radunavano i nipotini per la recita delle preghiere della sera o del rosario, mentre i grandi erano ancora intenti a qualche lavoro domestico. Ricordo anche che ai lati del letto dei grandi c'erano quelle piccole acquasantiere, dove si intingevano le dita per segnarsi con il segno della croce e mandare l'ultimo saluto e ringraziamento a Dio per la giornata trascorsa e chiedere protezione prima di addormentarsi. Nel tempo ci si è allontanati da questi segni invece così importanti, pare che nelle nostre case tanto organizzate, non ci sia più posto per questi simboli. Il richiamo però è forte a riscoprire la validità di un angolo della preghiera, dove la Bibbia e altri testi possano invitare a sostare, a sfogliare le pagine, a leggere qualche brano. Un angolo che diventi rifugio, che sia altare domestico, dove dalla preghiera personale si possa passare alla preghiera coniugale e giungere poi alla preghiera familiare. Un angolo che possa essere allestito anche con i piccoli di casa, dove ciascuno possa porre qualcosa, immagine o oggetto, che richiami il proprio rapporto personale con il Signore. Sarebbe una testimonianza forte per i figli, una testimonianza di quelle che entrano dentro e rimangono impresse per sempre, qualsiasi sia la strada che da grandi percorreranno. La preghiera effettuata sempre nello stesso posto crea in noi, bisogno di segni e simboli, un'atmosfera sacra particolare che a lungo andare entra nel nostro spirito, anche solo sedendosi un attimo a riposare e mandare un pensiero all'Alto.



L'impegno nel quotidiano. Un grazie alle persone che con diverse competenze e con impegno dedicano tempo a curare e custodire arredi e strutture della comunità.

DALL'ALFABETO ALL'INTEGRAZIONE

NON SOLO ITALIANO

di Loretta Crema

“È la lingua che ci fa liberi” (don Lorenzo Milani). Lo scorso mese di aprile un bel numero di donne si sono ritrovate presso il salone del Centro s. Margherita per una cena un po' particolare. Etnica, è stata definita. Difatti le partecipanti erano un bel miscuglio di etnie, di lingue e di colori, ma accumulate dal desiderio di stare insieme e condividere un bel momento. Un momento di riconoscimento e scambio culturale attraverso il cibo, per cambiare il mondo, condividendo. Non si è trattato del solito “chiudiamo con una pizza” o la curiosità di provare cibi diversi, ma un'occasione cercata, voluta, programmata e preparata con cura, dentro un progetto che parte da lontano. Nato parecchi anni fa da un'idea della maestra elementare Adele Nicoli, che si era dedicata, con preveggenza, all'insegnamento della lingua italiana agli immigrati, uomini e donne, presenti sul nostro territorio comunale. In seguito il testimone fu raccolto dai volontari dell'Ambito Famiglia della parrocchia, che hanno tracciato un progetto ben strutturato ed organizzato. Facendo propria la citazione di don Milani sopra riportata, hanno pensato che per chi è straniero ed è costretto a vivere nella nostra cultura e vuole vivere nel nostro contesto sociale, la parola è lo strumento primo per raggiungerci, raccontarsi, raccontarci, farsi conoscere, divenire per noi una persona e non una minaccia o una paura e quindi oggetto di una sbrigativa e depressiva condanna. Le volontarie che si occupano di questo ambito sono ex insegnanti che continuano in questo modo ad esprimere la propria professione, coadiuvate da un certo numero di “tate” che si occupano dei bambini piccolissimi, e da educatrici di Infanzia - Incontri. Si è così con il tempo passati dalla mera alfabetizzazione ad un progetto concreto di integrazione che prevedesse anche un'educazione alla cittadinanza, con una graduale conoscenza delle regole di una civile convivenza. Dopo varie proposte rivolte ad entrambi i sessi, oggi



i soggetti di questo progetto sono le donne, perché più disponibili alla partecipazione, ma anche a trasferire nella famiglia tutte le informazioni acquisite, utili all'integrazione dell'intero nucleo familiare. Ora accanto alla convenzione con la scuola professionale Pesenti per la preparazione agli esami di seconda lingua per il conseguimento dell'attestato A2 richiesto dalla legge italiana, vengono messi in atto numerosi altri programmi di lavoro che spaziano in diversi ambiti di vita quotidiana. Che potrebbero sembrare banali ovvietà per noi che siamo cresciuti nel nostro contesto culturale, ma che per altri non sono affatto tali. Si è passati quindi attraverso momenti di educazione stradale, tenuta da un vigile urbano, per conoscere le regole principali del codice della strada nella pratica pedonale e ciclo-pedonale, con esempi pratici. Alla partecipazione attiva nella scuola di alfabetizzazione, ricoprendo ruoli di un certo rilievo,

nella segreteria, nell'affiancamento ed aiuto alle insegnanti, nella mediazione culturale ed ora anche nella figura dell'educatrice per i bambini in età pre-scuola infanzia. Ruolo questo finora svolto da una figura professionale esterna ed ora assunto a pieno titolo da una ex alunna, con tutti i requisiti idonei per ricoprirlo.

Ma ancora alla presenza di queste mamme in gruppi di lavoro per la partecipazione attiva alla scuola dei figli. In anni precedenti si sono tenuti incontri di educazione alimentare in collaborazione con operatori dell'Asl di Bergamo; incontri di educazione ambientale e di guida pratica per la raccolta differenziata; incontri di educazione igienico-sanitaria con figure professionali quali ostetrica, pediatra, ginecologa, assistente sanitaria, al fine di indirizzare nei metodi più corretti alle pratiche sanitarie e portare a conoscenza delle leggi che regolano tali materie. Come non citare poi momenti più estemporanei ma sicuramente coinvolgenti come quelli che hanno avvicinato alla conoscenza del territorio: quello nostro con visite ai principali luoghi di pubblica utilità, ma anche quelli che hanno consentito, con visite guidate, alla conoscenza di siti culturali, artistici e storici della città. Come si può ben comprendere, attorno al tavolo di quella cena c'erano ben tanti argomenti di cui parlare, oltre alla degustazione di cibi diversi ed esotici. Che, a quanto mi è stato riferito, molto buoni ed apprezzati. Chiudiamo queste note esprimendo gratitudine per le coordinatrici e per tutte le volontarie che nel corso degli anni, con varie modalità di intervento, hanno collaborato a far crescere questa essenziale iniziativa, partendo dagli intendimenti iniziali fino a darle modalità e forma compiuta. E svolgendo un servizio, che è nato in ambito parrocchiale ed è sempre sostenuto dalla parrocchia, ma che ha una valenza sociale, per il bene del paese. E questo sarebbe bene fosse compreso e tenuto in conto e apprezzato da tutti.

**SCUOLA DI ITALIANO
E DI CITTADINANZA
Torre Boldone (Bg)**

organizzata dalla Parrocchia

alfabetizzazione.torrebaldone@gmail.com

LE FIGLIE DI MARIA

Rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Chi ha visitato presso il Centro Pastorale Santa Margherita la recente mostra di immaginette sulle litanie lauretane, avrà notato in bella esposizione uno stendardo con la scritta, sui due stoloni laterali, *Figlie di Maria - parrocchia di Torre Boldone - 1920*. Lo stendardo, di buona fattura, riporta sul lato in raso bianco la riproduzione del distintivo dell'associazione, cioè l'immagine della Immacolata Vergine Maria come apparve a Caterina Labouré e da lei diffusa con la devozione della "medaglia miracolosa"; ai piedi dell'Immacolata è aggiunta l'immagine di sant'Agnese, patrona della gioventù femminile, nell'atto di presentare alla Vergine alcune giovani. Sull'altro lato, in raso azzurro, c'è l'immagine di s. Luigi Gonzaga, patrono della gioventù

maschile. Un modo come un altro, forse, per salvare le pari opportunità pure tra la prole spirituale di Maria, alla quale Gesù, dall'alto della croce, tutti ci ha affidati, senza distinzioni riduttive o di privilegio.

Il prevosto Urbani, di cui ricorre l'11 maggio il centenario dell'ingresso nella nostra parrocchia, scrive nelle sue note: *Ho fondato le Figlie di Maria fino dal 1920 e al loro stendardo ho fatto aggiungere le due stole a complemento con la indicazione. - Fatte fare dalle suore domenicane, costarono £ 2.000*. Se questo è il costo delle due stole, chissà quanto costò l'intero stendardo, opera di tutto pregio (forse lo potrebbero rivelare ricerche di archivio più approfondite); il che fa supporre l'intervento di qualche figlia facoltosa e devota nel coprirne la spesa. Sta di

8



fatto che, se a pochi mesi dal suo ingresso in parrocchia, il prevosto Urbani poteva scrivere quanto sopra, l'associazione delle Figlie di Maria deve essere stata tra le sue prime attenzioni pastorali; tant'è che la richiama varie volte anche nelle 'vacchette' del suo periodo.

Ma qual è l'origine di detta associazione? Sorse per espresso desiderio della Beata Vergine Maria quando apparve per la prima volta a Caterina Labouré (18-19 luglio 1830). Pio IX la riconobbe ufficialmente il 20 giugno 1847 e da allora andò diffondendosi "con il chiaro scopo di onorare e fare onorare Maria Immacolata, di promuovere una solida formazione personale di pietà, di approfondire l'amicizia e l'unione tra le associate, impegnate a mantenere una condotta cristiana imitando le virtù e gli esempi della Vergine Santa. Con Maria occorre portare le anime a Dio. Questo apostolato si svolge nel proprio ambiente vitale: la famiglia, il lavoro o lo studio, la parrocchia. Si è apostoli soprattutto con l'esempio e la parola uniti a una profonda preghiera personale e all'offerta quotidiana delle proprie sofferenze; importante è il contatto con gli altri; più anime si raggiungono e più si diffonde l'amore di Maria".

In Italia l'associazione fu fondata a Roma il 23 gennaio 1864 dall'abate Alberto Passeri. Puntualizzandone la finalità, così scrive con un linguaggio tipico dell'epoca nel "Manuale grande" della pia unione: "Proteggere l'innocenza delle giovanette, difendere la loro tenera età dal pestifero contagio del secolo, e avviarle per via di consigli e pratiche di religione all'esatto adempimento dei doveri che hanno verso Dio, verso il prossimo e verso se stesse; nonché al conseguimento di una soda virtù cristiana sotto la custodia fedelissima dell'Immacolata Regina del Cielo e dietro i luminosi esempi della tredicenne verginella sant'Agnese".

L'associazione ebbe senz'altro il merito di provvedere alla formazione umana e cristiana della gioventù femminile della parrocchia e di avviarla a una presenza attiva - proporzionata alla sensibilità dell'epoca - nella pastorale parrocchiale, quando

ancora non esisteva l'oratorio con tutte le iniziative ad esso collegate, come è ai nostri tempi. Una delle occasioni e delle pratiche per "onorare e fare onorare Maria Immacolata", era, per le figlie di Maria, la partecipazione alla messa con la comunione generale (alle ore 5,30 mattutine) in tutte le feste della Madonna; non solo in quelle previste dal calendario liturgico, ma anche in quelle devozionali che la spiritualità del parroco non mancava di evidenziare. Le *figlie di Maria* davano visibilità alla loro presenza indossando un ampio velo bianco che, coprendo la testa, scendeva dietro le spalle fino a coprire la persona anche oltre le ginocchia. Tale pratica è documentata anche da varie vecchie fotografie che ritraggono alcune processioni di un passato ormai lontano. Se il velo come copricapo durante le celebrazioni era allora di rigore per tutte le donne, quel velo così originale le rendeva inconfondibili. E' facile immaginare, negli anni cinquanta, quando già il velo era ridotto a foulard anche per le signore prima di scomparire del tutto, come mal tollerassero le adolescenti e le giovani quel velo bianco alla messa e specialmente alle processioni, evidentemente consapevoli di non presentarsi con la dovuta, ambita e osservata eleganza femminile. E non c'era possibilità di evadere alla consuetudine giustificandosi con il pretesto della dimenticanza, perché la zelante Bettina, responsabile dell'associazione, che a motivo dell'età avrebbe dovuto considerarsi più *nonna* che *figlia* di Maria, si presentava immancabilmente con una buona scorta di veli bianchi, considerando opera altamente educativa e meritoria provvedere alle associate volutamente dimentiche; col risultato sicuro di una forte avversione delle stesse a quella forma devozionale ormai superata e all'associazione stessa. Questa cominciò a venir meno nella seconda metà degli anni cinquanta anche perché, nel frattempo, le *figlie di Maria* venivano orientate verso altre proposte formative e di presenza nella pastorale parrocchiale, più rispondenti alla sensibilità e alle esigenze dei tempi, tipiche dell'Azione Cattolica.



GRATITUDINE

Dobbiamo gratitudine ai responsabili della Banca di Credito Cooperativo, che opera anche a Torre, per il loro impegno sociale e al costante sostegno al nostro Centro di Ascolto. Quando una banca guarda oltre lo sportello ed è attenta alle persone!



TORRE BOLDONE

PLAFOND 2019: 312,50 € Mensile (da maggio a dicembre)

IN TOTALE: 2500,00 €



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

APRILE

■ Nel mattino di martedì 9 muore **Locatelli Fernando** di anni 81. Nato a Bergamo risiedeva in via Giovanni Pascoli 20. Nella notte dello stesso martedì muore **Delprato Giuseppe** di anni 75. Originario del quartiere Campagnola in città, abitava in via Simone Elia 13. Già apprezzato capogruppo per tanti anni degli Alpini di Torre. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Nel pomeriggio di sabato 13 un bel gruppo di ragazzi celebra per la prima volta il **sacramento della Penitenza**, dopo un cammino di preparazione che li ha aiutati a cogliere il valore di questo gesto, che non è solo 'confessione di peccati', ma accoglienza dello Spirito che rinnova la vita. Presenti i genitori e le catechiste.

■ La sera di sabato 13 chiudiamo il cammino di meditazione quaresimale con una serata originale. Viene introdotto e presentato dalla Piccola Orchestra apocriфа di Giorgio Cordini il concerto **la buona Novella** di Fabrizio de André. Modulata sui vangeli apocriфи consente di cogliere aspetti significativi della vicenda di Gesù. Una serata entusiasmante e oltremodo gradita in un auditorium traboccante di persone e di applausi.

■ Con la liturgia dell'Ulivo, domenica 14, ci introduciamo nella **Grande Settimana** che celebra gli eventi supremi della vita di Gesù. Nel giovedì la santa Cena, nel venerdì la Passione e Morte e nel sabato l'attesa della Resurrezione. Si vivono anche momenti della tradizione come la salita alla Croce del Boscone, la processione con la statua del Cristo morto, la benedizione delle uova pasquali. Una buona partecipazione.

■ Ricordiamo che domenica 14 ricorreva il **45° anniversario** della inaugurazione del nuovo oratorio, portato a compimento con tanta determinazione e fatica da don Carlo Angeloni a cui doverosamente lo abbiamo dedicato. Scriveva nel Chronicon parrocchiale: *oggi abbiamo inaugurato l'oratorio... aprendo il cancello!* Nulla di più. Doveva averne piene le... tasche per un'opera sognata fin dal suo ingresso in parrocchia nel 1958 e portata a compimento tra varie traversie solo nel 1974.

■ Nella notte di domenica 14 muore **Vanalli Franca** di anni 78. Originaria di Valverde in città, aveva abitato in via Alessandro Volta, ora ospite della casa di Riposo. Nel primo mattino di lunedì 22 muore **Milani Romano** di anni 78. Era nato nel quartiere di Loreto in città e risiedeva in via Torquato Tasso 12. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Nella tarda sera di sabato 20 ci si raccoglie per la solenne **Veglia pasquale** con i suoi coinvolgenti riti e segni. È la notte battesimale durante la quale accogliamo per i sacramenti della iniziazione cristiana una catecumena adulta che in due anni si è preparata alla professione di fede cristiana. Al termine la benedizione porta l'augurio ai presenti e a tutte le famiglie della comunità.

■ La domenica 21 celebra la **Risurrezione del Signore Gesù**, in cui sta la nostra speranza e la certezza di essere partecipi della vita nuova e della nostra stessa risurrezione. Buona la partecipazione alle liturgie, al termine di una settimana in cui si è data anche ampia possibilità di celebrare il sacramento della Penitenza.

■ Il lunedì 22, **dell'Angelo**, si sale come da antica tradizione alla Croce del Boscone. Il Gruppo Antincendio boschivo prepara per la celebrazione della messa e offre un brindisi augurale ai presenti. La giornata di sole permette il raccogliersi di tante persone e famiglie.

■ Le feste della **Ronchella** prendono l'avvio giovedì 25 con l'apertura dello stand enogastronomico curato dal Gruppo Amici della Ronchella e dal Gruppo Alpini che resta aperto fino alla domenica. Una occasione di incontro e di conversazione che fa bene alla vita di comunità in tempi di marcato individualismo e di fretta nelle relazioni con di conseguente difficoltà ad incontrarsi.

■ Nel mattino di giovedì 25 riprendiamo, almeno simbolicamente, la tradizione delle **Rogazioni**, con le relative invocazioni per il lavoro e i frutti della campagna. Certo di forte significato un tempo, ma non meno valida oggi per l'impegno a valorizzare e rispettare l'ambiente in cui viviamo.

■ Il sabato 27, al mattino, con la partecipazione di autorità, Gruppi di volontariato, l'Associazione partigiani cristiani e le Associazioni d'Arma si ricorda il **XXV aprile**, data storica nel cammino della nostra patria. Si celebra la s. messa nella chiesa della Ronchella. Segue il corteo verso i vari monumenti memoriali, con i discorsi commemorativi.

■ La domenica 28 tante persone si recano alla **chiesa dei Mortini** alla Ronchella per partecipare alle liturgie, per vivere un tempo di festa, per lasciarsi coinvolgere, ragazzi e adulti, in giochi di società. Una tradizione annuale che vede raccogliersi anche persone che sono andate ad abitare altrove, ma che restano a vario titolo legate a questo quartiere e alla sua antica chiesa.

■ Nel pomeriggio di domenica 28 si celebra il sacramento del **Battesimo** con cui vengono accolti nella comunità cristiana:

- **Allegretti Riccardo** di Maycol e Sapienza Antonella, viale Colombera 16
- **Carsana Isabel** di Cristian e Marques Susana, via Resistenza 16
- **Leale Nosvany** di Fabio e Toirac Lioney, via Mirabella 21
- **Pezzoli Mattia** di Marco e Berlendis Adriana, via Francesco Petrarca 9

■ Nel pomeriggio di domenica 28 muore **Cremaschi Mario** di anni 88. Originario di s. Caterina in città aveva abitato in via Gaetano Donizetti 66, ora alla casa Zawaritt di Gorle. Nella tarda sera di martedì 30 muore **Rota Lucia** vedova Trovesi di anni 80.

segue a pagina 15

LA MADONNA
PELLEGRINA

LE ORIGINI

La devozione che spingeva i sacerdoti e i fedeli a portare in processione le immagini della Madonna, in occasioni particolari, spesso dolorose (le varie epidemie, la guerra, calamità naturali particolarmente gravi) si perde nella notte dei tempi. Queste processioni, che ricordavano in qualche modo le rogazioni, attraversavano la città o il paese ed erano seguite in preghiera dall'intera popolazione. La *Peregrinatio Mariae*, cioè il peregrinare della Madonna (una statua della Vergine che veniva portata in ogni strada della città, quasi a voler raggiungere ogni singola casa e quindi ogni singola persona), nasce però ufficialmente verso la metà del 1900.

Nasce in Francia, poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Chiamato "il grande ritorno", questo viaggio era, di fatto, il ritorno di una statua della Madonna col Bambino, raffigurata a bordo di una barca, da Lourdes, dov'era conservata nel santuario, a Boulogne sur Mer, in Normandia, dove stava, oggetto di una profonda



devozione, prima del trasferimento a Lourdes. Il "Grand retour", organizzato dalla Chiesa francese e che si svolse, subito dopo la consacrazione della Francia a Maria, a partire dal 1943 e fino al 1948, con una pausa forzata durante la guerra, percorse oltre 100.000 km, toccò più di 12.000 parrocchie, mobilità milioni di fedeli e vide la richiesta individuale di consacrazione a Maria di oltre 10 milioni di fedeli.

Visto l'enorme successo, l'evento venne presto riproposto, con respiro internazionale, con il pellegrinaggio di una statua della Madonna di Fatima nei Paesi Bassi (tra il 1947 e il 1948), in occasione del congresso delle congregazioni mariane a Maastricht.

IN ITALIA

Prima che in Francia avesse termine il "grande ritorno", tra il 1947 e il 1949, la prima *Madonna pellegrina* d'Italia visitò i centri dell'arcidiocesi di Udine in un lungo itinerario triennale, sotto il nome di *Crociata mariana della Madonna missionaria* (1946-1949).

Fu tuttavia la *Peregrinatio Mariae* dell'arcidiocesi di Milano (1947-1949) che inaugurò, di fatto, ogni viaggio della Madonna in Italia. La diocesi di Milano organizzò il pellegrinaggio di quella che da allora in poi sarà chiamata la "Madonna Pellegrina", che venne portata solennemente in processione in ogni angolo della città e dei paesi della diocesi, con un concorso di pubblico davvero straordinario.

Ovviamente, non si trattava, per i fedeli, solo



di andare a vedere la statua della Madonna che passava lungo le strade di casa: ci si preparava adeguatamente, con delle predicazioni particolari, ovviamente a tema mariano, che mettevano in evidenza come Maria si spostasse per adempiere il desiderio del Figlio di portare il Vangelo ovunque. E poi c'erano le penitenze, la confessione, la celebrazione eucaristica, insieme a tutte quelle manifestazioni che esprimevano la religiosità popolare.

Negli anni '50, a livello nazionale, nacque, a seguito di una serie di avvenimenti, un grande movimento di devozione mariana, iniziato con la proclamazione del dogma dell'assunzione di Maria in cielo "in corpo e anima" (1-11-1950) e proseguito nel 1954 con le manifestazioni organizzate per il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

In Italia, il 13 dicembre 1958. La Conferenza episcopale italiana approvò all'unanimità il progetto di consacrare l'Italia alla Madonna e stabilì che tale atto avrebbe concluso il XVI Congresso eucaristico nazionale di Catania, il 13 settembre 1959. I Vescovi si chiesero come preparare adeguatamente la popolazione intera all'importante avvenimento. Si rivelò subito provvidenziale la proposta di una *peregrinatio Mariae*: di fatto, i vescovi italiani affidavano direttamente alla Madonna il compito di una "missione" itinerante: «Prima che l'Italia si metta in ginocchio dinanzi alla celeste Regina, un'immagine di lei farà il giro di tutto il territorio nazionale come per invitare di persona il suo popolo a raccolta. Così l'atto che sarà compiuto il 13 settembre a Catania, dove gli italiani saranno spiritualmente presenti, avrà, tra l'altro, il significato di una visita restituita a tanta visitatrice».

E così una statua della Madonna di Fatima, benedetta nel santuario portoghese, iniziò il suo

pellegrinaggio il 25 aprile 1959 a Napoli, percorse la penisola in 92 capoluoghi di provincia e approdò a Catania sabato 5 settembre: lungo il percorso la accolsero, nelle chiese e nelle piazze, 27 milioni di italiani.

Trent'anni dopo, nel 1978, per ricordare l'anniversario della consacrazione dell'Italia alla Vergine, ha avuto luogo un nuovo pellegrinaggio della Madonna di Fatima che, questa volta, si è spostata in tutto il mondo, sostando a Roma dal 30 aprile al 3 maggio e percorrendo in soli 38 giorni l'intera circonferenza della terra, toccando tre continenti e venti nazioni.

A BERGAMO

La *peregrinatio* del 1947-49 della diocesi di Milano fu da esempio per altre diocesi, tra le quali la nostra. Nel 1948 il Vescovo Adriano Bernareggi, a seguito di un concorso, affidò ad uno scultore di Bergamo, Alessandro Gritti, abitante in città alta, l'incarico di scolpire tre diverse statue, uguali fra di loro, della Madonna col Bambino, per consentire che il "viaggio" della Madonna Pellegrina non dovesse durare troppo tempo. Le tre statue furono così portate processionalmente, tra la devozione e le preghiere della popolazione, in ogni singolo paese e in ogni singola chiesa parrocchiale della bergamasca, oltre che nei santuari. Uomo di fede profonda e magnifico scultore (sue sono molte statue delle nostre chiese), Alessandro Gritti prese, come sempre, a modello le donne della sua famiglia. Il volto della sua dolcissima moglie servì da modello per quella che venne da allora chiamata la nostra "Madonna Pellegrina".

Ovviamente, la grande *peregrinatio* nazionale del 1958-59 interessò anche Bergamo, come moltissimi altri capoluoghi di provincia. Ricor-



LAB... ORATORIO



VITA COMUNE

Come ogni anno il triduo pasquale è un tempo particolarmente significativo per ogni cristiano, ancor di più per i nostri giovani e adolescenti, una sessantina circa, che anche quest'anno hanno scelto di viverlo condividendo a pieno queste giornate, oltre che le intense liturgie.

Il tutto ha avuto inizio con la partecipazione alla S. Messa delle 18 del Mercoledì Santo e dopo cena con la salita alla Croce del Boscone, una salita che ci ha permesso di ripercorrere il cammino fatto lungo tutta la quaresima, facendoci assaporare anche un po' di fatica fisica ripagata però dagli scorci di visuale che da lassù ci sono stati regalati.

Giovedì è il tempo per il servizio, suddivisi in gruppetti abbiano incontrato gli ospiti della casa di riposo, la comunità il Mantello, la comunità Martinella, alcuni ammalati dentro le loro case, mentre altri si sono occupati della sistemazione di alcune cose in oratorio ed altri ancora di ripulire i parchi del paese. La sera abbiamo tutti insieme partecipato alla Cena Domini e quindi nella notte ci siamo dati il cambio ora dopo ora per un tempo di preghiera...

Il venerdì mattina è stato un tempo di deserto in cui soffermarci a tu per tu con Dio e con noi stessi seguito dalla visione del Film "Cuore Sacro".

Nel pomeriggio l'ACTIO LITURGICA e poi un po' di svago con i tornei...

La sera ci ha visti ancora protagonisti nella tradizionale processione con il Cristo Morto. Occasione sempre significativa di preghiera e riflessione. Sabato tempo del silenzio tutto tace per fare riemergere ciò che abbiamo vissuto in questi giorni, tempo di riordino delle cose per tornare a casa, ma anche delle idee e delle esperienze vissute in questi giorni. Un grazie speciale a coloro che hanno pensato, vissuto e permesso questa esperienza che ha avuto un risvolto non solo su chi la vissuta, ma sulla comunità tutta, che ha potuto gioire della presenza di così tanti giovani alle celebrazioni che, nonostante i tanti dubbi e le molte domande, si sono lasciati accompagnare in questi giorni santi.



SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Continua la raccolta a favore dei lavori in oratorio; grazie al contributo di molti **stiamo per toccare il 92%** dei 150.000 euro necessari, assieme all'accantonamento già presente, per completare la riqualificazione dell'oratorio.

Grazie davvero a tutti.

Offerte: **UBI IBAN IT94A0311111105000000072167**

Alcune foto dei lavori svolti e di come si presenta oggi l'oratorio...





GRUPPO CALCIO ORATORIO TORRE BOLDONE

Siamo ormai in chiusura della stagione calcistica 2018/2019. Una stagione che ha visto ben 4 squadre del nostro oratorio iscritte al campionato CSI.

Una squadra di allievi a 7, costituitasi quest'anno dopo a diversi tentativi di partenza negli ultimi anni.

Due squadre di dilettanti a 7.

Una squadra di dilettanti a 7 femminile.

Una stagione sicuramente intensa e bella dove è stato possibile raccogliere diverse soddisfazioni alcune più propriamente per i risultati calcistici raggiunti, altre legate a quanto all'oratorio più sta a cuore per le belle relazioni nate e per la possibilità data a tutti i giocatori di sperimentarsi senza andare alla ricerca dell'eccellenza ma cercando piuttosto di creare squadra

affinché ogni atleta possa divertirsi e costruire relazioni attraverso una passione condivisa.

La stagione si è appena conclusa e già da ora si guarda in avanti. Nella speranza di poter continuare con le squadre ad oggi attive abbiamo pensato, viste le diverse richieste giunte di provare a costituire una squadra di giovanissimi a 7 per i ragazzi nati tra il 2006 e il 2008. Se qualcuno fosse interessato può chiedere maggiori informazioni in oratorio, agli allenatori o scrivendo una mail a oratoriotorrebaldone@gmail.it. Chiediamo di farsi avanti quanto prima al fine di capire se vi è un buon interesse alla costituzione della squadra e per cercare di garantire ad ogni ragazzo la possibilità di potersi iscrivere per il prossimo anno.





do ancora quel giorno e le emozioni che portò con sé. La mamma ci fece indossare gli abitini “della festa” e ci accompagnò alla Fara (il prato di fronte alla chiesa di S. Agostino, in città alta) dove per parecchio tempo, insieme a moltissima gente, aspettammo in preghiera, con ansia e emozione, l’arrivo dell’elicottero che portava una statua della Madonna di Fatima in mezzo alle nostre case. In mezzo a noi. Da ogni finestra che si affacciava sul prato erano esposte le tovaglie più belle, i ricami più preziosi, per onorare la Madre di Dio che veniva a farci visita. Era un colpo d’occhio straordinario, che ricordo ancora oggi. Come ricordo che il rumore dell’elicottero in avvicinamento fece balzare in piedi tutti coloro che si erano seduti nel prato, durante la lunga attesa. Questo fece sì che noi, bambine, non potessimo vedere più nulla. Ma improvvisamente mi sentii sollevare da terra: un giovanotto che non conoscevo mi aveva sollevata per mettermi seduta sulle sue spalle e consentirmi di vedere l’arrivo dell’elicottero da una postazione privilegiata. Presto il gesto di quel giovanotto venne ripreso da altri, e poco dopo, sulla selva di teste tese verso l’altro, spiccavamo tutti noi, bambini e bambine di città alta. Sono quei ricordi e quelle emozioni che ti rimangono nel cuore per sempre...

A Bergamo alla Madonna Pellegrina è stata edificata una chiesetta: posta nel punto più alto del Cammino dell’Alta Via delle Grazie, a 1796 m, sul Passo della Manina. La Chiesetta della Madonna Pellegrina si trova, linea di confine tra la

Val Seriana e la Val di Scalve. E’ stata edificata tra il 1948 e il 1949, i ricordo del passaggio della Madonna Pellegrina (in transito verso Lizzola): è caratterizzata da due altari identici e speculari, uno rivolto verso l’abitato di Lizzola e l’altro verso quello di Vilminore.

STRASCICHI POLEMICI

Soprattutto in occasione del viaggio della Madonna Pellegrina del 1948-49 nacquero non poche polemiche legate all’opportunità di organizzare un evento di tale portata e valenza religiosa nell’imminenza delle elezioni politiche: “*esistono letture storiche che vi ravvisano una matrice politica di stampo propagandistico anticomunista nel contesto delle elezioni del 1948 e in seguito. Tra cattolici e comunisti volarono reciproche accuse di strumentalizzazione*”. I cattolici non necessariamente respingono le interpretazioni legate alla guerra fredda, ma le considerano riduttive, mentre ritengono che la *Peregrinatio Mariae* del dopoguerra fu un fenomeno polivalente, complesso e non certo inquadrabile in una sola chiave di lettura.

Anche tra la nostra religiosissima gente di Bergamo ci furono episodi non troppo esemplari. Vi invito a leggere gli stralci del “Cronichon” della parrocchia di Brembo di Dalmine, dove la Madonna Pellegrina avrebbe dovuto essere portata il 9 maggio ’49. Si racconta che quelli che il parroco di allora definì “*i soliti buoni*” dei paesi vicini





si ribellarono, decisi ad impedire che la Vergine passasse per un paese di “arabi” e miscredenti, fino ad escogitare uno stratagemma basato sullo spostamento degli orari: ma la Madonna non subì queste manipolazioni e scelse di passare anche da Brembo, accolta con amore e fervore da tutti gli abitanti.

E A TORRE?

Anche la gente di Torre accolse con emozione e partecipazione il passaggio della Madonna Pellegrina, nel 1949. Lo racconta anche don Attilio Urbani, il parroco, nelle sue “vacchette” che don Tarcisio cui ha insegnato a conoscere: riportiamo la descrizione, tratta dal numero di febbraio del notiziario parrocchiale di quest’anno. “28 marzo 1948, lunedì e primo dei tre giorni di ferventissima preghiera che clero e popolo di questa parrocchia innanzarono con somma fiducia in comunione di animo e di intenti esortante il nostro Vescovo Bernareggi, ampiamente benedicente papa Pio XII, sostenendo con la predicazione mattino e sera Padre Buondonno, degno Superiore della

nobilissima Congregazione dei Servi di Maria per l’atteso passaggio tra noi nella sua peregrinazione attraverso la diocesi di Maria Madre nostra del Sacro Cuore di Gesù. Il concorso di fedeli fu enorme. La Madonna Pellegrina, accolta alla Chignola e portata in parrocchia lunedì notte, passò poi dallo stabilimento Reich all’Istituto Palazzolo di via Imotorre, dal vecchio ricovero e ospedaletto (ora casa del Fondatore) di via Palazzolo al Sannatorio S. Vincenzo de’ Paoli, nei pressi dell’attuale Villa Mia; e il mercoledì sera fu consegnata alla parrocchia di Redona in corrispondenza del parco Zoia. Don Urbani non poté godersi quelle giornate intensissime di spiritualità perché costretto a letto dalla febbre. Dovette accontentarsi di celebrare nella chiesetta dell’Asilo (ora Centro s. Margherita). Nella celebrazione lourdiana per i malati di martedì pomeriggio, il primo ad essere benedetto fu proprio lui, in camera sua. Quante situazioni umane e di grazia si nascondono tra le pieghe del manto della Beata Vergine Maria!”. Anche qualche anno fa (nel 2017) la Madonna Pellegrina è tornata a Bergamo, e molti di noi sono andati a salutarla nella chiesa di Valtesse. Lei era là, e ci aspettava.

Ma poi a Torre è successa un’altra cosa magnifica: è arrivata una statua – dolcissima – della Mamma di Gesù; stava lì, in sagrestia, ad aspettare che qualcuno andasse a chiedere di lei e se la portasse a casa, proprio dentro casa, in mezzo alla famiglia riunita. La Madonna Pellegrina non si è accontentata di venire vicino a noi di Torre: ha voluto venire nelle nostre case, aspettando che noi la invitassimo.

Rosella Ferrari



Era nata a Redona e risiedeva in via Mirabella 21. Nel mattino di venerdì 3 maggio muore Riva Giorgio di anni 72. Nato a Torre abitava in via Borghetto 20. Ci siamo raccolti numerosi nelle preghiere di suffragio.

MAGGIO

■ Fa da ingresso nel mese dedicato alla **Madonna** l'incontro che si tiene la sera di mercoledì 1 nella chiesa in Imotorre dedicata all'Assunta. Si prega con il s. Rosario meditando i misteri, le opere di Dio dentro la storia umana. In questo luogo, legato al beato Palazzolo, ricordiamo le persone che sono state ospiti e le suore che qui hanno svolto il loro servizio.

■ Il giovedì 2 si tiene la giornata mensile della **adorazione eucaristica**, offrendo l'opportunità di una sosta che fa bene al corpo e allo spirito. Viene però anche da chiedersi: quanti, oltre gli... abitudinari, si sono lasciati coinvolgere almeno una volta nell'arco dei mesi, in questa proposta di silenziosa preghiera?

■ Nello stesso giovedì 2 viene presentato ai genitori, e da lunedì 6 saranno coinvolti gli animatori, il percorso del **Centro ricreativo estivo** che si va preparando e che coinvolge un numero forte di ragazzi, adolescenti e adulti. Don Diego, regista dell'impresa, ce la mette tutta a spiegare il senso di questa proposta educativa di appoggio estivo alle famiglie, ma che si inserisce nel percorso di tutto l'anno oratoriano. Diceva quel tale: 'n sé mia che apéna a fa balà l'orso!

■ Dobbiamo alla competenza e alla disponibilità di un gruppo di volontari, capeggiati dall'infaticabile Luca, se anche quest'anno nel nostro auditorium, a partire da giovedì 2, è offerta l'opportunità, in casa e a costo minimo, di poter vedere alcuni famosi **film da oscar**. È il seguito dei due cicli annuali di film, in autunno e in inverno.

■ Venerdì 3 i **Cenacoli familiari**. Gruppi nelle famiglie e nelle case, hanno raccolto anche quest'anno un bel numero di persone che hanno potuto, pregando e dialogando, approfondire alcuni passi della Bibbia. Una delle occasioni offerte dalla parrocchia, insieme con la Lectio divina mensile e gli incontri di formazione, Avendo compreso, come dice l'apostolo Paolo, che la fede nasce e si nutre con la Parola di Dio.

■ Si riunisce sabato 4 il Gruppo della **Pastorale dei malati**. Si valutano le diverse iniziative proposte nel corso dell'anno per accompagnare anche spiritualmente nel tempo della malattia e dell'età avanzata. Si cammina in sintonia anche con il Gruppo 'Porsi accanto' e con coloro che portano la s. Comunione nelle case. Tanti volontari al servizio dei fratelli nel tempo dell'umana fragilità.

■ La sera di sabato 4 prende il via anche la tradizionale rassegna del **Teatro dialettale** su iniziativa del Gruppo Teatro 2000, coordinato da Raffaele Tintori. Tre serate coinvolgenti per allegria e motivi di saggezza popolare e con un intento benefico. Quest'anno si intende appoggiare il lavoro con i giovani che sta svolgendo don Giovanni Algeri in Bolivia.

■ Le domeniche 5 e 12 vedono la celebrazione, in due gruppi, della **Messa di Prima Comunione** per i nostri ragazzi. Momento forte di una comunità che accoglie alla mensa dell'Eucarestia per sostenere il cammino di crescita nella fede. Con il desiderio

e l'impegno dei genitori di vedere questi ragazzi partecipi ogni domenica, come è doveroso per ogni cristiano.

■ Il mese di maggio ha tre appuntamenti forti: Il **pellegrinaggio** a un santuario mariano, i pellegrinaggi serali a piedi nelle sere e la preghiera nelle chiese del territorio. Si parte martedì 7 e giovedì 9 con discreta partecipazione. Ad invocare lo sguardo e l'intercessione della Madonna sul cammino delle nostre famiglie e della comunità.

■ Dentro le **feste dell'oratorio** a metà maggio si svolge sabato 11 un incontro per la inaugurazione dei lavori fatti in questi ultimi tempi. Sia all'interno che all'esterno di questa struttura che svolge ancora oggi un servizio educativo di prim'ordine, accogliendo ragazzi, giovani e adulti. Si celebra la s. Messa e si presenta quanto fatto, evidenziando motivi di gratitudine per chi vi ha messo tempo e disponibilità, oltre al lavoro delle ditte coinvolte.

■ Forse non è una casualità che nello stesso sabato 11 ricorra un anniversario che non vogliamo lasciar passare sotto silenzio. Giusto 100 anni fa, nel maggio 1919, faceva il suo ingresso in parrocchia il parroco **don Attilio Urbani**, che vi resterà per ben 40 anni. Motivo di ricordo e gratitudine e occasione per una doverosa memoria di tutti quei preti che nei vari servizi del ministero hanno operato in questa nostra comunità. Padri e fratelli nel cammino della fede.

■ Nel pomeriggio di sabato 11 celebrano il sacramento del matrimonio **Prometti Letizia** e **Gambarini Massimo**. Presiede la ben partecipata liturgia don Alfio che raccoglie l'augurio anche di tutta la comunità per un buon cammino secondo il disegno del Signore.

LE STRUTTURE, LA CULTURA E LA CARITÀ

Il grazie di questo mese, che vede la inaugurazione dei lavori fatti in oratorio, va a coloro che ne hanno capito il valore e che quindi hanno contribuito o vorranno contribuire con varie offerte. Un grazie particolare stavolta anche a quella famiglia che ha voluto dare un contributo con la motivazione originale: *per le iniziative culturali che si tengono in auditorium, particolarmente belle e intense, per cui le risorse sono ben spese!* Condividendo così l'importanza di investire in formazione, soprattutto di questi tempi. Grazie sempre a chi sostiene le varie opere di carità della parrocchia, tra cui il progetto 'famiglia adotta famiglia'. Tu sei tra queste persone generose?

RICORDANDO GIUSEPPE DELPRATO

Era originario del quartiere di Campagnola in Bergamo, ma si è inserito con determinazione nella nostra comunità divenendo capogruppo degli Alpini, ruolo in cui per anni ha dato il meglio di se stesso con grande disponibilità, capacità di animazione e di organizzazione. Nell'ultima assemblea del gruppo, sapendo della sua precaria condizione di salute, ha tracciato le linee portanti del suo cammino e del suo servizio, consegnando con serenità il mandato al suo successore. Sempre positivo e capace di suscitare collaborazione ha condotto il gruppo Alpini attraverso momenti significativi e di grande impegno, in servizio al paese e con uno sguardo particolare alla parrocchia che sentiva come casa sua. La stima di cui era circondato è emersa in modo ampio nella liturgia di suffragio che ha visto, insieme ai parenti e agli amici, un numero ampio di gagliardetti rappresentanti tanti gruppi di Alpini.

IL PRIMO E L'ULTIMO

di Anna Zenoni

Me l'aveva segnalata don Leone, ma a dire il vero l'avevo già notata, questa suora alta, che da qualche tempo partecipa nella nostra chiesa alla messa feriale delle sei di sera. Mi colpiva la sua proclamazione della Parola di Dio: calma e insieme intensa, chiarezza e passione mescolate in dosi giuste. Una telefonata, e mi sono ritrovata una mattina al cancello della sua dimora

fondamentale di tutte però è quello di pregare per chi è ospitato al Centro e di accompagnare gli ospiti nella preghiera, di ascoltarli e di creare spazi di dialogo; a volte così fecondi che alcuni partecipanti a corsi o a esercizi tornano in tempi successivi, perché il filo che si è creato in questo ambiente continui a dipanarsi.

Lasciamo però parlare suor Susanna, che incomincia dalla casa: sarà

assistite, in luoghi salubri. La casa ebbe un nuovo nome, Villalta di s. Raffaele, l'arcangelo protettore degli ammalati. Con gli anni essa venne adibita ad ospitare gli esercizi spirituali delle suore e poi si aprì anche ad alcune categorie di laici.

Dopo il 2000 fu nuovamente ristrutturata e ampliata: i tempi, la realtà sociale e la riflessione delle suore sulle modalità della nuova evangelizzazione richiedevano un adeguamento delle strutture e della destinazione d'uso. Le nuove attività iniziarono nel settembre del 2013, e anche il nome divenne quello attuale: "Centro di Spiritualità e Cultura Geltrude Comensoli", la fondatrice delle Suore Sacramentine.

Le suore erano drasticamente diminuite; in compenso erano notevolmente aumentati i laici impegnati o in ricerca. In un tempo di fatica nella fede, si voleva, e si vuole oggi, offrire una possibilità di approccio ad essa o di un suo approfondimento, nelle varie vocazioni. "Inoltre – sono parole della suora – con gli incontri culturali si desidera promuovere la visione cristiana sui vari aspetti della vita e sollecitare risposte appropriate alle domande cruciali del tempo presente".

Ecco allora l'offerta di numerosi Esercizi spirituali di tipo ignaziano, guidati da specialisti del Centro Aletti di Roma; di Esercizi spirituali classici, con temi biblici o specifici, sempre a cura di esperti. Ecco corsi sulla Sacra Scrittura tenuti da biblisti competenti; poi incontri di formazione settoriale per categorie sociali diverse (per insegnanti, per anziani, per gruppi parrocchiali o di seminaristi, per fidanzati e per sposati...). Le porte devono proprio essere spalancate a tutti; e allora si accolgono anche, in un misto di spiritualità e cultura, associazioni laiche, cristiane o no, che cerchino seriamente percorsi di purificazione e di armonia; o congressi scientifici orientati alla ricerca



a Ranica: il Centro di Spiritualità e Cultura "Geltrude Comensoli", delle Suore Sacramentine di Bergamo.

Suor Susanna Grigis, si chiama così, mi aspettava per una chiacchierata; insieme a lei suor Alma Caiazzo, superiora della piccola comunità di sei suore che gestisce e anima questo centro.

Suor Susanna è la programmatrice pastorale e l'animatrice liturgica di tutte le attività spirituali e culturali che qui si svolgono; suor Daniela si occupa della parte amministrativa, le altre tre suore si dedicano alla cura quotidiana della casa, supportate da un servizio di catering per i pasti e da una ditta di pulizie. Il compito

questo Centro di Spiritualità e Cultura il protagonista centrale del colloquio. L'elegante edificio, risalente almeno al 1800, situato in posizione verdeggianti e un po' appartata sulle colline di Ranica, e attorniato da un vasto giardino, fu a lungo chiamato Villa Gamba, dal nome degli antichi proprietari, i conti Gamba, con simpatie garibaldine. Nel 1955 la villa e parte del terreno furono acquistati dalle suore Sacramentine, allora molto numerose, che ristrutturandone l'interno vollero offrire ospitalità e cura alle loro suore ammalate, in particolare di affezioni polmonari; uscite dalle case di cura, esse necessitavano ancora di convalescenze

e alla discussione in campo medico o farmacologico. I gruppi vengono accolti dopo una preliminare valutazione della serietà delle loro motivazioni; agli incontri biblici e formativi si può partecipare singolarmente.

A due passi da casa nostra abbiamo quindi una preziosa oasi ricca di pace, di silenzio e di parole rigeneranti; ed è importante ricordare quanto dice suor Susanna, adesso che arriva l'estate anche lo spirito, a volte, reclama la sua vacanza. Una vacanza "altra", come direbbe don Leone; e per di più in un ambiente molto gradevole. Attorno alla villa infatti c'è un delizioso boschetto, con sentieri, antiche panchine in pietra, piccole rotonde e una suggestiva grotta di Lourdes, in cui offrire spazi di silenzio al germogliare di parole nuove, che gli incontri hanno suggerito; e dentro... Dentro c'è qualcosa di stupefacente, la chiesa e la cappella dell'adorazione. Bisogna parlarne: perché questi due ambienti, solo a entrarvi, evangelizzano.

Suor Susanna mi racconta che, mentre fervevano i lavori di ristrutturazione, più o meno una decina d'anni fa, ella riuscì a far venire qui, perché l'aveva conosciuto durante i suoi anni di permanenza a Roma come insegnante, uno degli artisti di arte sacra oggi più famosi al mondo, *Marco Ivan Rupnik*, slovacco. Le sue opere sono presenti in tutti i continenti, fino in Australia; dal Vaticano alla chiesa inferiore di Lourdes, dalla cripta del sepolcro di Padre Pio alla cappella dedicata a s. Giovanni Paolo II a Washington, dall'Arabia al Brasile. Sono opere in larga parte musive, cioè realizzate a mosaico. Rupnik, un consacrato, figlio spirituale del grande cardinale cecoslovacco Spidlik, aveva creato a Roma un centro teologico particolare, il Centro Aletti. Giovanni Paolo II lo aveva chiamato perché questa riflessione teologica favorisse l'unione fra Oriente e Occidente, i due polmoni della Chiesa. Questo centro diventò allora anche un centro artistico, grazie al genio e all'impostazione di Rupnik. Anche oggi è composto da persone consacrate e da alcuni laici, che portano avanti la riflessione teologica, l'arte e la pratica di esercizi spirituali ignaziani, seguendo lo spirito di Rupnik, che è insegnante di teologia orienta-

le all'Università Gregoriana di Roma e tiene conferenze in tutto il mondo.

Rupnik ha un metodo di lavoro che in sostanza è un metodo di preghiera. Quando era qui, racconta suor Susanna, ogni giornata sua e dei suoi compagni iniziava con la celebrazione eucaristica. Perché, diceva l'artista, nel calice si doveva mettere il lavoro delle ore successive, affinché l'opera da realizzare diventasse Cristo, che si sarebbe comunicato a chi poi l'avesse contemplata. Il gruppo lavorava sempre in silenzio: era tempo di preghiera. I mosaici – meravigliosi, credete – non dovevano essere finalizzati principalmente alla bellezza, alla perfezione, ma dovevano essere soprattutto simboli,

simboli danno voce all'inesprimibile.

Suor Susanna tace. E pensare che a Selvino, da dove proviene, era un'allegria ragazza come le altre, dedita al negozio di famiglia, impegnata come catechista, legatissima agli amici con cui si ritrovava per andare a sciare, a ballare, a nuotare... Ma, nel fondo, sempre più attratta e legata da quel Cristo - il Primo e l'Ultimo, sempre, mi dice, - che costantemente saliva in moto con lei, con lei andava a cavallo, con lei condivideva le notturne domande sull'esistenza e sbaragliava puntualmente qualche... rivale in amore. Così a ventitré anni suor Susanna pronunciò i voti, nella famiglia delle suore Sacramentine presso le



messaggi teologici vivi, che comunicassero Cristo. Così ogni colore, ogni linea doveva avere ciascuno un suo rimando, non estetico, ma teologico, che guidasse alla contemplazione e alla riflessione. Perché anche oggi, ad opera compiuta, ci possa essere sempre uno scambio di spiritualità fra chi ha eseguito il lavoro e chi osserva, e con lui prega.

Suor Susanna mi introduce nella Chiesa, dove campeggia lo splendido mosaico del Triduo pasquale. Qui Rupnik raggiunge il suo scopo anche con me: cadono le parole, e il vuoto di suoni si trasforma subito in un mistico pieno. Così è anche per la Cappella dell'adorazione, in cui oro, linee e

quali aveva fatto qualche esperienza religiosa, lei che avrebbe desiderato essere suora di Madre Teresa di Calcutta; ma a un certo punto aveva capito che non era importante un istituto o l'altro, ma Lui: il Primo e l'Ultimo per me, come ribadisce con passione. E anche, aggiungiamo noi con l'Apocalisse, il Vivente: perché ogni giorno, anche oggi, traccia strade per noi e ci cammina a fianco, raccogliendo i nostri sogni e riproponendoli secondo i suoi.

*(Centro di Spiritualità e Cultura
Geltrude Comensoli. Via Gamba
14. Ranica. Tel. 035-510053
info@centrogeltrudecomensoli.it)*

IL PREZZO DELLA FELICITÀ

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



18

Era un romanzo per ragazzi, all'origine, dedicato a un amico, ma poi è scappato di mano all'autore e ben presto si è diffuso in tutto il mondo, commuovendo anche milioni di adulti. Parliamo de *"Il piccolo principe"*, pubblicato a New York nel 1943, composto da Antoine de Saint-Exupéry, scrittore e aviatore francese, nato a Lione nel 1900 e morto durante una ricognizione aerea bellica nel Mediterraneo nel 1944. E' un'opera essenziale per la riscoperta del valore delle relazioni umane, dei sentimenti e dei legami affettivi. Qui presenteremo uno stralcio del capitolo forse più famoso, quello dell'incontro del Piccolo Principe con la Volpe. Il piccolo principe è un bambino biondo, unico abitante di uno dei microscopici pianeti sparsi per l'universo, l'asteroide B612, nel cui spazio, poco più grande di quello di una casa, egli possiede una rosa e tre piccoli vulcani. Un giorno il piccolo principe parte da lì, per incontrare amici e imparare cose nuove; e dopo la conoscenza su altri pianetini di personaggi alquanto bizzarri, una volta, sulla terra, s'imbatte in un essere davvero eccezionale: la volpe. L'inizio dell'incontro si sfuma di una certa diffidenza: all'invito del bambino a giocare insieme, la volpe risponde che non può, non è addomesticata. E quando egli le chiede il significato della parola, la volpe spiega senza esitare che addomesticare significa creare legami. *"Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini... Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo... Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri... Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te, che hai i capelli color dell'oro. E amerò il rumore del vento nel grano... Per favore, addomesticami"*. Il principe esita, non sa come bisogna procedere. E la volpe, con dolce pazienza, glielo insegna. *"Se tu vieni qui, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare*

dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore. Ci vogliono i riti, quelli che fanno un'ora diversa da tutte le altre".

Così il piccolo principe addomestica la volpe, e non si accorge che intanto ha addomesticato anche il suo cuore: conducendolo a scoprire il senso di una relazione, l'inarrivabile bellezza di una vera amicizia.

Quando giunge per lui l'ora della partenza, la volpe è triste e sta per piangere. Ma prima essa lo invita a rivedere le rose scoperte in quel luogo: attraverso l'esperienza fatta, egli capirà

che la rosa del suo piccolo pianeta, pur esteriormente simile a quelle, è un fiore del tutto diverso, come il bambino riconoscerà:

"Voi siete tutte belle, ma siete vuote... La mia rosa, lei sola, è più importante di tutte voi. Perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro, che ho riparata col paravento... Perché è la mia rosa". E

torna dalla volpe, che aveva promesso, prima del loro congedo, di svelargli un segreto.

"Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale

è invisibile agli occhi". Non c'è commento a questa frase, che è diventata una delle frasi più celebri della letteratura mondiale. L'ho incontrata innumerevoli volte, dipinta su quadretti, ricamata su stoffe, stampata su magliette, trasfigurata dalla musica. Eppure ho l'impressione che non la conosciamo ancora abbastanza, almeno fino a che tutti – fino all'ultimo uomo e donna della terra – non riconosceremo la verità confidata dalla volpe: *"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"*. Amatevi come io vi ho amato, aveva detto Lui nella sua ultima sera. Senza risparmi, senza calcoli, senza chiusure, senza esclusioni.

Amatevi come dono di voi stessi. E sarà possibile a tutti riconoscere l'oro del grano e decifrare la voce del vento.



I GIORNI DELLA RONCHELLA

I festeggiamenti alla chiesetta della Madonna della Ronchella hanno avuto il loro culmine domenica 28 aprile, con la celebrazione delle sante Messe alle ore 8 e alle ore 10 che ha visto una numerosa partecipazione di fedeli, del vicinato e di tutta la parrocchia. Nel pomeriggio il canto del Vespro, con la benedizione e il bacio della Reliquia, un rito particolarmente emozionante per i molti pellegrini.

La giornata, allietata da un sole primaverile, ha favorito l'afflusso di numerose famiglie e il ritorno alle proprie origini di persone che per svariati motivi si sono dovute allontanare dal paese. Un incontro festoso per la nostra comunità, un tempo di profonda spiritualità condiviso da una spontanea aggregazione, in compagnia e in amicizia. Il tutto favorito dall'impegno generoso del Gruppo Amici della Ronchella che hanno ben predisposto per la festa. Il 25 aprile alle ore 6 del mattino, si è svolto il rito delle Rogazioni al quale ha fatto seguito la santa Messa in suffragio dei morti per la peste. Dentro i giorni della Ronchella, sabato 27 aprile sono stati ricordati, in una commovente celebrazione liturgica, i morti nella guerra e per la libertà, nella ricorrenza del 25 aprile, festa nazionale.





LA GRANDE SETTIMANA



BENEDIZIONE DELLE UOVA



IL SALUTO AL CRISTO MORTO



S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE



***D**ice il Signore:
“Io sono il pane,
quello vivo, venuto
dal cielo.
Se uno mangia
di questo pane vivrà
per sempre.
Il pane che io gli darò
è il mio corpo,
dato perchè
il mondo
abbia la vita”.
(Giovanni 6, 50).*





*Chi mangia di me,
vivrà per me!*

